

ECONOMIA DELLA SARDEGNA

21° Rapporto 2014

Economia della Sardegna

21° Rapporto

Il Rapporto è stato elaborato da un gruppo di lavoro coordinato da Fabio Cerina e Giuliana Caruso e formato da Bianca Biagi, Maria Giovanna Brandano, Giuliana Caruso, Luisanna Cocco, Manuela Deidda, Barbara Dettori, Roberto Devoto, Federica Fiorino, Elisa Gagliardini, Italo Meloni, Margherita Meloni, Katiusia Mannaro, Daniela Moro, Manuela Pulina, Marco Sideri, Vania Statzu e Andrea Zara.



Il Centro di Ricerche Economiche Nord Sud è stato istituito nel 1993 dalle Università di Cagliari e Sassari ed è attualmente diretto dal prof. Stefano Usai. Il CRENoS si propone di contribuire a migliorare le conoscenze sul divario economico tra aree geografiche e di fornire utili indicazioni di intervento. Particolare attenzione è dedicata al ruolo che le istituzioni, il progresso tecnologico e la diffusione dell'innovazione svolgono nel processo di convergenza o divergenza tra aree economiche e allo studio della compatibilità fra processi di crescita e salvaguardia delle risorse ambientali, sia globali che locali. Il Centro realizza ricerche teoriche e applicate; organizza convegni scientifici, seminari ed iniziative di formazione. I risultati delle ricerche sono diffusi attraverso i Contributi di Ricerca CRENoS e la Newsletter che sono disponibili, con numerose banche dati, nel sito Internet.



Per rispondere all'esigenza di disporre di agevoli strumenti di analisi economica per la programmazione, la progettazione e la pianificazione territoriale, manifestata nel corso degli anni da diversi attori locali, CRENoS ha dato vita di recente ad un ambito di lavoro specifico: il servizio denominato CRENoSTerritorio. Articolato in quattro macro aree tematiche, Ambiente, Turismo, Analisi Regionale e Valutazione delle Politiche, CRENoSTerritorio mira a sviluppare competenze, strumenti e metodologie di analisi utili per la comunità locale e regionale. Per ogni area tematica vengono forniti servizi al territorio quali elaborazione dati, analisi socioeconomiche, redazione di piani di sviluppo locale, valutazioni delle politiche. Il Rapporto sull'Economia della Sardegna rappresenta la principale analisi a livello regionale predisposta da CRENoSTerritorio. Una sintesi è disponibile all'indirizzo www.crenosterritorio.it.

CRENoS
Via San Giorgio 12, I-09124 Cagliari, Italia
tel. +39 070 6756406; fax +39 070 6756402
email: crenos@unica.it
www.crenos.it

ISBN: 978-88-8467-872-0
Economia della Sardegna. 21° Rapporto

Cuec editrice © 2014
prima edizione maggio 2014

Realizzazione editoriale:
CUEC Editrice
by Sardegna Novamedia Soc. Coop.
Via Basilicata n. 57/59 - 09127 Cagliari
Tel. e Fax +39070271573

Stampa: **Nuove Grafiche Puddu**, Ortacesus (CA)

Indice

INTRODUZIONE	5
1. IL SISTEMA ECONOMICO	
1.1 INTRODUZIONE	9
1.2 REDDITO, CONSUMI E INVESTIMENTI	10
1.3 STRUTTURA PRODUTTIVA E IMPRESE	15
1.4 LA SPESA PUBBLICA	20
1.5 I MERCATI ESTERI	24
1.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	26
2. IL MERCATO DEL LAVORO	
2.1 INTRODUZIONE	29
2.2 PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO	30
2.3 DISOCCUPAZIONE PER GENERE E TITOLO DI STUDIO	32
2.4 MISURE COMPLEMENTARI DELLA DISOCCUPAZIONE	35
2.5 ANALISI SETTORIALE DELL'OCCUPAZIONE	38
2.6 L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE PUBBLICO	42
2.7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	45
POLICY FOCUS. LMI (LABOUR MARKET INTELLIGENCE) FRAMEWORK.	
ALCUNI SPUNTI PER LE AGENZIE REGIONALI E I CENTRI PER L'IMPIEGO	47
3. IL TURISMO	
3.1 INTRODUZIONE	49
3.2 LA DOMANDA TURISTICA	50
3.3 L'OFFERTA TURISTICA	58
3.4 TEMA DI APPROFONDIMENTO.	
LA SPESA DEI TURISTI IN SARDEGNA E STIMA DEL VALORE AGGIUNTO ATTIVATO	62
3.5 TEMA DI APPROFONDIMENTO.	
SCELTE DEI TURISTI E SODDISFAZIONE: UN'ANALISI <i>CLUSTER</i>	66
3.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	68
POLICY FOCUS. GLI EFFETTI DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO SUI FLUSSI TURISTICI.	
IL CASO DI VILLASIMIUS	70

4. I SERVIZI PUBBLICI

4.1	INTRODUZIONE	75
4.2	SERVIZI SANITARI	76
4.3	SERVIZI PUBBLICI LOCALI	81
4.4	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	87
4.5	RIFIUTI SOLIDI URBANI	91
4.6	TEMA DI APPROFONDIMENTO. INSULARITÀ E TRASPORTI	95
4.7	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	99
	POLICY FOCUS. LA CONTINUITÀ TERRITORIALE AEREA	101

5. I FATTORI DI COMPETITIVITÀ E SVILUPPO

5.1	INTRODUZIONE	105
5.2	ISTITUZIONI	106
5.3	INFRASTRUTTURE	110
5.4	CAPITALE UMANO	114
5.5	INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO	119
5.6	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	127

CONCLUSIONI	129
--------------------	-----

BIBLIOGRAFIA	133
---------------------	-----

Introduzione

È trascorso più di un quinquennio dall'inizio della crisi finanziaria che ha sconvolto gran parte delle economie mondiali. Mentre i paesi emergenti e l'economia Statunitense viaggiano di nuovo a tassi di crescita ben superiori al 2%, l'Unione Europea, e in particolare l'Eurozona, sembra ancora lontana da una ripresa stabile e duratura pur esibendo tassi di crescita appena superiori allo zero. In questo contesto l'Italia, che da oramai 20 anni cresce a tassi di almeno un punto percentuale più bassi rispetto alle altre economie avanzate, è uno dei pochi paesi dell'OCSE che ancora nel 2013 registra tassi di crescita negativi. Secondo molti autorevoli osservatori, la recessione Italiana è finita¹ ma ciò che lascia è un bilancio drammatico: 1,9 milioni di posti di lavoro persi dal 2007, una significativa riduzione degli standard di vita ai livelli di inizio secolo e un drastico calo della fiducia che non consentirà ai consumi e agli investimenti di invertire in tempi brevi la loro prolungata tendenza al ribasso.

Come si inserisce in questo quadro l'economia della Sardegna? Qual è l'eredità che due consecutive recessioni hanno consegnato al nostro sistema economico regionale? Come si colloca la nostra regione in ambito europeo e italiano con riferimento al reddito e ad altri fattori di sviluppo economico e sociale? Quali sono i settori produttivi che si comportano meglio e quali quelli su cui puntare per competere ad armi pari nel mercato globale? In quali campi è utile che si concentri l'azione di policy delle autorità regionali?

Il Rapporto del CRENoS sull'Economia della Sardegna, giunto alla ventunesima edizione, si pone l'obiettivo di proporre delle risposte a queste domande, fornendo così un importante contributo informativo sull'andamento dell'economia isolana e un valido strumento di valutazione delle decisioni di politica economica. Quest'anno, pur confermando la stessa struttura delle precedenti edizioni, il contenuto di ciascun capitolo viene reso coerente con il dibattito economico attuale e la ricerca si arricchisce di nuovi contributi analisi e con policy focus e temi di approfondimento. Inoltre, una ricca ap-

¹ Il DEF (Documento di Economia e Finanza) recentemente presentato dal Governo Renzi prevede una crescita del Pil reale pro-capite dello 0,8% per il 2014 e dell'1,3% per il 2015. Il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE sono lievemente più pessimisti: le loro previsioni si attestano rispettivamente su un 0,6% e un 0,5% per il 2014 e un comune 1,1% per il 2015.

pendice statistica è consultabile e scaricabile dal sito www.crenosterritorio.it per il dettaglio dei dati rappresentati in questa 21° edizione.

Come succede da diversi anni, il quadro generale che emerge dall'analisi è piuttosto sconsolante. L'economia sarda continua a perdere posizioni in Europa e, con riferimento agli ultimi anni, anche in Italia. Il fatto che, nel medio periodo, la Sardegna recuperi posizioni in ambito nazionale e mostri spesso un risultato migliore rispetto alle regioni del Mezzogiorno non è di per sé rassicurante, se si considera che questo risultato è dovuto più ad un risultato deludente dell'economia italiana nel suo complesso che ad una buona *performance* della nostra regione.

Desti forte preoccupazione la caduta vertiginosa degli investimenti privati, molto più accentuata rispetto al resto d'Italia. Questo calo non è compensato da interventi pubblici come dimostra il crollo della spesa pubblica in conto capitale, a fronte di un aumento della spesa pubblica corrente, segno evidente di una economia regionale che fronteggia uno stato di emergenza. Non è meno preoccupante il fenomeno dello scoraggiamento nel mercato del lavoro e della rinuncia alla ricerca di un'occupazione, in netta crescita da circa un decennio. La ricerca conferma inoltre la situazione di ritardo nel campo dell'istruzione che presenta una percentuale di laureati tra le più basse in Europa e un tasso di dispersione scolastica che, dopo i netti miglioramenti di inizio secolo, è da qualche anno in continuo rialzo. Infine, questa edizione del Rapporto mette in ulteriore evidenza le carenze della rete di trasporti pubblici interni della nostra regione. Tali carenze, parzialmente spiegabili con lo stato di insularità, non solo incidono sulla qualità della vita dei cittadini residenti ma rischiano di mettere a repentaglio la competitività dell'Isola come destinazione turistica: la mobilità interna è infatti un elemento che influenza non poco la disponibilità a pagare dei potenziali visitatori.

Proprio dal settore turistico, soprattutto dal lato della domanda, proviene una delle rare note positive emerse dalla nostra analisi. Gli ultimi dati a disposizione (pur provvisori) testimoniano una significativa ripresa dei flussi turistici, mentre l'analisi di medio periodo conferma il processo di internazionalizzazione della domanda, che porta con sé una benefica tendenza alla destagionalizzazione dei flussi e la possibilità di maggiori ricavi. La nostra indagine conferma l'idea che il turismo sostenibile basato sulle risorse naturali rappresenti una grande opportunità per l'economia della Sardegna e come tale è necessario che venga supportato da un programma coordinato di investimenti sia materiali (per esempio nel campo della mobilità interna o nel risanamento e conversione di edifici esistenti in strutture ricettive) che immateriali (nella formazione di operatori turistici in grado di far apprezzare le attrazioni storico-culturali della nostra Isola ai visitatori italiani e stranieri).

A rafforzare questa conclusione vi sono due considerazioni. La prima è quella secondo cui la Sardegna sembra attrezzata ad affrontare le ripercussioni ambientali di un eventuale aumento delle presenze turistiche. L'analisi sul trattamento dei rifiuti solidi urbani e sulla raccolta differenziata restituiscono infatti l'immagine di una regione all'avanguardia in Italia nel preservare la qualità ambientale. La seconda ha a che fare con la buona *performance* del settore alimentare sardo nei mercati esteri. Come dimostrano alcuni studi infatti, è plausibile pensare che un aumento delle presenze turistiche straniere in Sardegna possa favorire la penetrazione e il posizionamento di prodotti agroalimentari di provenienza sarda nei paesi d'origine e viceversa.

Le poche altre note positive, relative al mercato del lavoro femminile e all'innovazione, devono essere prese con cautela. Con riferimento al primo aspetto, la sostanziale tenuta del tasso di disoccupazione femminile (in controtendenza rispetto a quello maschile e rispetto al corrispettivo femminile nazionale) potrebbe nascondere un aumento del fenomeno dello scoraggiamento dato che il tasso di attività femminile è diminuito nel 2013 molto più di quello maschile. Relativamente al secondo aspetto, i segnali positivi (identificabili principalmente in una maggiore spesa in ricerca e sviluppo, in una produzione scientifica appena sotto la media e in una discreta diffusione della banda larga) sono ancora troppo timidi. Questi dati, uniti a una crescita degli occupati nel settore dell'informazione e comunicazione superiore alla media nazionale, sembrano tuttavia giustificare l'interesse che alcune imprese straniere ad alta intensità tecnologica mostrano nei confronti della nostra Isola e avvalorano la speranza che politiche regionali capaci di allocare in modo efficiente risorse alla ricerca scientifica applicata e di base, come quelle attuate recentemente dalla R.A.S, possano raccogliere i frutti sperati.

Il ventunesimo Rapporto sull'Economia della Sardegna è strutturato come segue. Il primo capitolo è dedicato, come ogni anno, all'analisi del Sistema Economico Regionale nel suo complesso. Ci si concentra dapprima sui dati resi disponibili dall'Eurostat (al 2011) per un confronto europeo dei redditi regionali e in seguito sui dati Istat (al 2012) per un confronto geograficamente limitato all'Italia ma esteso anche a consumi e investimenti. Il capitolo prosegue con l'analisi della struttura produttiva che quest'anno propone i dati sulla demografia d'impresa per offrire uno spaccato sul tessuto imprenditoriale sardo. L'indagine termina, come di consueto, con le sezioni dedicate alla spesa pubblica e alle relazioni con i mercati esteri.

Per quel che riguarda l'analisi del mercato del lavoro sviluppata nel secondo capitolo, dopo una prima ricognizione generale su tassi di attività, occupazione e disoccupazione, si entra nel dettaglio confrontando l'evoluzione dei tassi di disoccupazione per genere e titolo di studio. L'indagine prosegue

con due novità rispetto agli anni precedenti: l'analisi settoriale dell'occupazione, che ci permette di identificare quali settori sperimentano una crescita degli occupati, e l'analisi dell'occupazione nel settore pubblico. Il capitolo si chiude con un *policy focus* dedicato al Labour Market Intelligence Framework, misura elaborata dell'Unione Europea nel 2008.

Il terzo capitolo affronta il tema del turismo e quest'anno si caratterizza per una maggiore attenzione nei confronti dei principali *competitors* della Sardegna come destinazione turistica balneare del Mediterraneo: l'analisi della domanda e dell'offerta turistica viene infatti sviluppata confrontando la *performance* isolana con quella di Sicilia, Calabria, Puglia e Corsica. Il capitolo è impreziosito da due temi di approfondimento: il primo svolge un'analisi della spesa dei turisti in Sardegna e propone una stima del valore aggiunto attivato dall'attività turistica; il secondo mostra i primi risultati di un'indagine sul grado di soddisfazione del turista che visita l'Isola. Il Capitolo si conclude con un *policy focus* che stima gli effetti dell'imposta di soggiorno sui flussi turistici attraverso il caso studio del Comune di Villasimius.

Il quarto capitolo è dedicato all'analisi dei servizi pubblici. Allo studio della spesa e dell'efficienza dei servizi sanitari e dei servizi pubblici locali, segue la presentazione di alcuni nuovi dati sul trasporto pubblico locale. Quest'ultimo riveste particolare attenzione nel Rapporto di quest'anno come dimostra il tema di approfondimento dedicato all'effetto dello stato di insularità sulla densità della rete viaria regionale, a cui fa seguito un *policy focus* che ricostruisce le alterne fortune della Continuità Territoriale Aerea. Nel capitolo trova spazio anche un aggiornamento sui dati relativi al trattamento dei rifiuti solidi urbani.

Il quinto e ultimo capitolo subisce infine un sostanziale rinnovamento. La ricerca come ogni anno mira a fornire una visione più ampia del sistema economico regionale, includendo l'analisi di variabili che se da un lato sono considerate determinanti della crescita economica, dall'altro rappresentano esse stesse una misura dello sviluppo sociale di un territorio. Nella presente edizione si è deciso di riflettere maggiormente sul concetto di competitività regionale approfittando dei risultati del *Regional Competitiveness Index*, elaborato nel 2013 dalla Commissione Europea, per collocare la nostra regione nel contesto europeo relativamente a quattro pilastri della competitività regionale: istituzioni, infrastrutture, istruzione e innovazione.